

Confiscati i beni

Una parte dei beni della "maga" Emma Dora, D'Agostino, 54 anni, nata a S.Ferdinando di Calabria, ma da tempo "operante" dalle nostre parti, passano al patrimonio dello stato. Lo hanno deciso i giudici della sezione misure di prevenzione del Tribunale, che hanno disposto la confisca di un'auto Mercedes Classe A, di un credito di quasi seicento milioni di lire che la donna vantava nei confronti del Comune di Messina per indennità di espropriazione e indennità di occupazione di un fondo ceduto da Grazia Visco (si tratta di una delle tante puntate della vicenda dell'eredità Marino, la gestione del patrimonio del noto costruttore che ha generato una serie di processi penali), di un fondo in contrada "Ortoloco o Artoloco" con annesso fabbricato rurale sito nel Comune di Messina, di un appartamento di tre vani in via Pietro Castelli.

I giudici hanno invece revocato - accogliendo in questa parte la tesi difensiva dell'avvocato Salvatore Papa, che assiste la D'Agostino -, il precedente sequestro preventivo della società "Lukcy", avente come oggetto l'esercizio di un bar in via Consolare Pompea, e un'autovettura Hyundai Athos. Questi ultimi due beni tornano quindi nella disponibilità della D'Agostino.

Nel provvedimento con cui hanno deciso la confisca, i giudici si occupano della misura di prevenzione personale e patrimoniale a carico della donna, delineano anche la sua "personalità": "Emerge dagli atti - scrivono - con la probabilità richiesta in questa sede, una spiccata propensione a delinquere della D'Agostino, estrinsecatasi in particolar modo nell'attitudine ad estorcere significative somme di denaro alle vittime dei reati (leggasi soggetti che le chiedono consigli in qualità di presunta "maga"), approfittando della debolezza psicologica di costoro o della forza di intimidazione promanante da ambienti della criminalità organizzata calabrese".

I giudici trattano poi due vicende processuali considerate emblematiche: la condanna a un anno e sei mesi di reclusione per truffa ai danni di due sorelle, alle quali ha sottratto a più riprese centinaia di milioni tra gli anni '80 e il '97 «facendo credere loro di essere sottoposte a fatture e malocchi e al fine di fugare malefici e disgrazie» ed ancora il rinvio a giudizio nell'ambito di un procedimento penale nato dall'inchiesta sull'eredità Marino, che la vede coinvolta insieme a esponenti di spicco della criminalità calabrese, per i reati di usura ed estorsione.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS